



**AUDIZIONE PRESSO LA COMMISSIONE AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI DELLA
CAMERA DEI DEPUTATI SUL DISEGNO DI LEGGE C. 4286 , DI CONVERSIONE DEL DECRETO LEGGE
N. 8 DEL 9 FEBBRAIO 2017, RECANTE "NUOVI INTERVENTI URGENTI IN FAVORE DELLE
POPOLAZIONI COLPITE DAGLI EVENTI SISMICI DEL 2016 E DEL 2017"**

**NOTA UIL A CURA DEI SERVIZI POLITICHE TERRITORIALI E
POLITICHE DEL SOCIALE E SOSTENIBILITA'/AMBIENTE**

Con quest'ultimo Decreto (il terzo in 6 mesi), inerente gli interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici nel Centro Italia, vi sono dei timidi passi in avanti sul tema delle semplificazioni, ma sono stati fatti altresì dei passi indietro riguardo al tema della fiscalità e del sostegno al reddito. E' chiaro che c'è ancora molto da fare sul versante della "governance" e della ricostruzione, nonché dell'avvio concreto del progetto "casa Italia", ma intanto notiamo e apprezziamo come nel provvedimento vi siano una serie di misure volte all'accelerazione degli interventi per la ricostruzione attraverso la semplificazione delle procedure sugli appalti, l'accelerazione delle procedure per la costruzione degli alloggi temporanei con la micro zonazione sismica. Nello specifico condividiamo l'ispirazione espansiva di tale misura in quanto è in grado di: risolvere meglio i problemi di carattere amministrativo e legale connessi alla pericolosità sismica; adottare nel progetto/verifica delle costruzioni valori dell'azione sismica meglio correlati alla pericolosità sismica del sito, individuando e caratterizzando le zone stabili, le zone stabili suscettibili di amplificazione locale e le zone soggette a instabilità, al fine di avere maggiori informazioni utili per il governo del territorio, progettazione, pianificazione, emergenza e ricostruzione post-sisma, nonché di stabilire le modalità di intervento nelle aree urbanizzate. Timidi passi in avanti sono stati fatti sul versante della semplificazione delle procedure per cercare di garantire nel cratere il corretto avvio del prossimo anno scolastico. Apprezziamo le misure per il potenziamento degli organici del personale impegnato alla ricostruzione nella pubblica amministrazione, perché riteniamo tale potenziamento funzionale per la più rapida attuazione degli interventi di messa in sicurezza e ricostruzione del patrimonio culturale nei territori colpiti dal sisma, oltre che per un positivo innalzamento del livello qualitativo occupazionale. Così come

va nella direzione auspicata l'affidamento ai Presidenti delle Regioni i compiti di gestione dei rifiuti e delle macerie che il testo previgente attribuiva al Commissario Straordinario, purché tali affidamenti, comprendenti l'obiettivo di recuperare i flussi omogenei dei rifiuti, siano dettati da un serio lavoro di pianificazione e programmazione a livello regionale per coniugare sviluppo e sostenibilità, nel pieno rispetto dell'ambiente (D.lgs. 152/2016) e della salute pubblica, e, con il pieno coinvolgimento delle Parti sociali interessate. Ora, però, si tratta di procedere velocemente sulla strada dell'attuazione dei provvedimenti volti alla ricostruzione assicurando nel più breve tempo possibile i moduli pre fabbricati in modo tale da far tornare in zona le popolazioni "sfollate" e, soprattutto, di non perdere di vista il tema del rilancio dell'economia e la ripresa "normale" della vita quotidiana. Sul versante degli aiuti alle imprese, salutiamo positivamente i 45 milioni di euro stanziati per il sostegno alla ripresa delle attività produttiva del comparto agricolo, zootecnico e agroalimentare, ma al contempo sarebbe utile procedere sulla strada di assicurare a tutti i moduli per il ricovero degli animali. Ma sul rilancio dell'economia nelle zone del cratere crediamo che si possa e si debba fare di più. Infatti nel Decreto non vi è traccia di provvedimenti volti ad introdurre forme di "fiscalità di vantaggio". Più che ad una Zona Franca Urbana, come UIL pensiamo, che nella zona del cratere si possa sperimentare una Zona Economica Speciale (ZES), con sgravi fiscali e previdenziali per 5 anni. In particolare pensiamo ad agevolazioni fiscali sulle imposte sui redditi delle persone fisiche (IRPEF), delle imprese (IRES), degli oneri previdenziali con copertura figurativa dei contributi, dell'IVA, della soppressione delle maggiorazioni dell'IRPEF regionale e dell'IRAP rispetto alle aliquote base e agevolazioni sulle imposte locali (IMU, TARI, IRPEF Comunale). E' chiaro che, a differenza della Zona Franca Urbana, la Zona Economica Speciale dovrà avere il via libera da Bruxelles. Pertanto è fondamentale dividerne presto i contenuti per poter procedere alla notifica alla Commissione Europea il regime di aiuti di stato che si intende adottare. Quanto alle misure per il sostegno al reddito il Decreto si limita a prorogare al 2017 (fino ad esaurimento delle risorse stanziato nel 2016), le indennità salariali per i lavoratori e le lavoratrici dipendenti che non sono tutelati dagli ammortizzatori sociali (Cigo - Cigs - Fondo di Integrazione Salariale) e le indennità una tantum di 5 mila euro per i lavoratori e lavoratrici autonomi e gli imprenditori. Si tratta, però, non di ammortizzatori sociali in deroga, bensì di una indennità pari al trattamento massimo di integrazione salariale (per un massimo di 4 mesi), per quei lavoratori e lavoratrici dipendenti di aziende per le quali non trovano applicazione le vigenti disposizioni in materia di ammortizzatori sociali in costanza di rapporto di lavoro. Rimane, quindi, aperta l'interpretazione estensiva del provvedimento che ne permetterebbe l'applicazione

anche ai datori di lavoro e alle imprese che sono impossibilitate, ovvero che hanno finito gli ammortizzatori sociali previsti dalle norme in vigore. Ciò riguarda, in particolare i datori di lavoro titolari delle prestazioni previste dai Fondi di Solidarietà (D.lgs. 148/2015). Infatti questi non possono utilizzare le integrazioni previste dall'Assegno di Solidarietà che prevede la sola riduzione e non la sospensione a zero ore delle attività. Sono ricompresi anche tutti quei datori di lavoro che abbiano esaurito i periodi massimi concedibili dai Fondi stessi. Oppure quelle imprese che abbiano raggiunto i limiti massimi concedibili dai singoli istituti, come la Cigo ordinaria nel settore edile (massimo 52 settimane nel biennio mobile) o la Cigs per crisi aziendale al raggiungimento del dodicesimo mese. Su questo punto unitariamente abbiamo fatto un interpello al Ministero del Lavoro, ancora senza risposta, chiedendo la ridefinizione della platea dei possibili beneficiari delle indennità, o per via amministrativa e o per via legislativa. Senza questo intervento il rischio è che la fruizione degli ammortizzatori sociali, sia ordinari che straordinari in alcuni settori produttivi (ad esempio edilizia e piccole imprese del commercio), nel giro di poche settimane si esauriranno. Mentre sempre sul versante del sostegno al reddito molto apprezzato è lo stanziamento di 41 milioni di euro per il sostegno economico alle famiglie in difficoltà, attraverso un bonus connesso alla misura di contrasto alla povertà (Sostegno di Inclusione Attiva), riconosciuto ai nuclei familiari con reddito ISEE non inferiore a 6 mila euro, anche se riteniamo necessario ridurre da 2 anni ad 1 anno il periodo di residenza nei Comuni valutare se la soglia di reddito individuata sia congrua o meno a dare sostegno a che ne ha veramente bisogno. Sempre collegato a tale provvedimento va nella direzione da noi auspicata che, nel calcolo del reddito ISEE, siano esclusi i redditi derivanti dal possesso di immobili. Cosa questa, la revisione dei criteri di calcolo, da estendersi a tutte le dichiarazioni ISEE presentate dai residenti nelle zone ricadenti nel cratere anche per altre prestazioni. Positivo, il provvedimento volto all'esonero dell'addebito del canone della RAI. Mentre per quanto riguarda le cosiddette "buste paga pesanti" stiamo assistendo ad un passo in avanti e due passi all'indietro. Infatti se da un lato la sospensione delle trattenute fiscali riguarderà, lavoratori e pensionati a prescindere dal domicilio fiscale del loro sostituto d'imposta come richiesto unitariamente dal sindacato, dall'altro la restituzione di quanto non pagato viene richiesto attraverso il versamento in un'unica soluzione a dicembre prossimo senza rateizzazioni. Tutto ciò, oltrechè ingiusto, rischia di vanificare i benefici, seppur temporanei, che l'operazione comporta. Per questo chiediamo, in sede di conversione, di sanare tale iniquità e prevedere tempi di restituzione analoghi ad altri casi sismici. Con il prolungarsi e l'allargamento ad altri territori dell'attività sismica si apre anche l'esigenza di capire se l'elenco dei comuni ricadenti della fascia

del cratere sia più o meno esaustivo. Come UIL rilanciamo l'idea presentata all'indomani del primo evento sismico della necessità dell'inserimento di altri comuni dove il sisma non ha colpito con la stessa intensità ma ha comunque prodotto e lasciato danni, soprattutto, in molte zone dell'Abruzzo, cosa che il Decreto in questione non prende in considerazione. A tal proposito si potrebbe pensare di istituire una "Zona Rossa" con i Comuni già individuati nel cratere con maggiori intensità di aiuti, ed una "Zona Arancione" con altri Comuni che hanno avuto danni un po' più "lievi" con aiuti di minore intensità. Si pone poi il bisogno di garantire la mobilità di persone e merci in territori dove si riscontra una carenza di infrastrutture materiali. C'è infine il tema della ricostruzione vera e propria che dovrà essere pianificato e avviato con celerità e su cui occorrerà vigilare sugli aspetti della trasparenza e regolarità dei lavori, valorizzando il più possibile la manodopera e l'impresa locale. Da questo punto di vista proponiamo specifici protocolli di intesa tra istituzioni aziende e sindacati per la prevenzione dei tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata e per la regolarità lavorativa e la sicurezza sui luoghi di lavoro. Infine auspichiamo la rapida riprogrammazione dei fondi comunitari e del fondo sviluppo e coesione in funzione della ricostruzione e del sostegno a tutte le attività produttive e di mettere in atto la strategia sulle aree interne, in quanto tale strategia non è volta soltanto al ripopolamento di tali aree, ma è rispettosa dell'ambiente, del paesaggio e dei beni culturali. Ultimo, ma non meno importante, per ristabilire il corretto funzionamento in queste zone della vita quotidiana occorre sì intervenire sulla ricostruzione e sul sostegno al sistema economico, sociale e culturale, ma riteniamo importante anche la condivisione e, quindi di un nuovo modello di "Governance" degli interventi. In sintesi un "luogo" dove tra Governo, Regioni e Partecipazioni Sociali individuino le priorità, gli interventi, tempi e modalità di esecuzione e le conseguenti risorse da impiegare (ordinarie, del fondo sviluppo e coesione e dei fondi europei), con verifiche e monitoraggi in itinere. Questo è un modo per far sentire tutti impegnati nell'unico obiettivo: ridare speranza e dignità ad un territorio martoriato da eventi catastrofici e non dare la sensazione alla popolazione di essere abbandonata a se stessa.

27 Febbraio 2017